

Accordo Università - Comune di Vico del Gargano

L'Università degli studi di Foggia, Dipartimento di Scienze umane, ha recentemente sottoscritto con il Comune di Vico del Gargano un protocollo d'intesa che definisce indirizzi e linee di azione condivisi per la realizzazione di ricerche archeologiche e la valorizzazione dell'area archeologica del Comune di Vico del Gargano. Il protocollo, firmato presso il Palazzo Ateneo dal Rettore, prof. Giuliano Volpe, dal Direttore del Dipartimento di Scienze umane prof. Saverio Russo e dal Sindaco del Comune di Vico, Dott. Luigi Damiani, rappresenta la possibilità concreta di realizzare delle ricerche nel territorio e promuovere la valorizzazione del vasto e prezioso patrimonio archeologico. Il Comune di Vico del Gargano, infatti, presenta un territorio ricco di storia, arte e archeologia e tradizioni culturali ancora tutto da scoprire. L'accordo di collaborazione con l'Università degli studi di Foggia consentirà la valorizzazione del materiale archeologico già ritrovato e permetterà attività di indagini, di scavo e di ricerca, per acquisire una migliore conoscenza storica archeologica del territorio ed evitare la perdita e il depauperamento del patrimonio archeologico, favorendo un miglioramento ed un arricchimento del territorio e della comunità locale.

È importante che si prosegua nelle attività di valorizzazione del ricco patrimonio archeologico presente sul territorio di Capitanata, un territorio che ha tutte le potenzialità per diventare un grande polo di attrazione culturale e turistica - ha dichiarato il Rettore Giuliano Volpe. - Il Dipartimento di Scienze umane conduce ormai da

anni un'intensa attività di studio e ricerca storica, artistica, archeologica, letteraria sul territorio che ha dato significativi risultati scientifici e che ha portato all'instaurazione di rapporti di feconda collaborazione con molti Enti locali".

Soddisfazione è stata espressa anche dal Sindaco Luigi Damiani che così ha commentato "Questo protocollo d'intesa con l'Università degli studi di Foggia è la dimostrazione concreta della sensibilità della comunità di Vico del Gargano verso la crescita culturale del proprio territorio. Si tratta di un tassello fondamentale per il proseguimento di un percorso che vuole puntare a progetti sempre più ampi volti alla tutela dei beni culturali e al rafforzamento della vocazione turistica della nostra terra."

Nello specifico l'accordo di collaborazione interistituzionale, della durata di tre anni, prevede, sotto la vigilanza della Soprintendenza archeologica, l'impegno delle parti, ciascuno per le proprie competenze a:

- promuovere e favorire iniziative scientifiche e specifiche ricerche e attività nel territorio di Vico del Gargano, con eventuale disponibilità di supporto finanziario e logistico da parte del Comune, aventi come oggetto una sempre più approfondita conoscenza del patrimonio culturale, storico, artistico, architettonico ed archeologico del Comune stesso, con particolare riferimento all'Area Santa Maria Pura e Fontana Vecchia, Rione Carmine e Grotte di Cicco ed altre, al fine anche di una loro valorizzazione;
- favorire l'attività di studio da svolgersi a Vico del Gargano da parte di studenti e docenti (tesi di laurea, tesi di dottorato, tirocini, stages, iniziative didattiche per le scuole);
- dare adeguata diffusione ai risultati degli studi, nelle forme ritenute opportune.

(tred)

Varata a Lucera la nuova Giunta

di Florindo Di Silvio

Lucera. A seguito dell'azzerramento della precedente Giunta Comunale, decretato lo scorso 19 aprile, è stato siglato da pochi giorni or sono l'accordo definitivo tra le forze politiche che compongono la maggioranza a Palazzo Mozzagrugno.

Il Sindaco Pasquale Dotoli ha

le forze politiche e per dare loro visibilità ed altro ancora. Ecco i nomi con le rispettive deleghe: Mario Alfonso Follieri con deleghe di Vice Sindaco, detiene l'Urbanistica, Pianificazione Strategica, Riqualficazione Urbana; Andrea Bernardi, delega alle Politiche Sociali, Solidarietà, Ufficio Relazioni con il Pubblico, Trasparenza, Pari Opportunità, Politiche Giovanili e della Famiglia, Sport; Ruggiero Corvino con deleghe ai Lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Manutenzioni, Arredo Urbano; Germano Benincaso detentore delle deleghe alla Pubblica Istruzione, Cultura, Spettacolo, Turismo, Grandi Eventi, Servizi Bibliotecari, Valorizzazione dei prodotti agro-alimentari e dell'artigianato, Marketing territoriale; Bruno Codirezzi con deleghe al Personale, Formazione professionale, Affari Istituzionali (Statuto e Regolamenti), Organizzazione - Sicurezza ambienti di lavoro; Francesco Ienco con le seguenti deleghe allo Sportello Unico attività produttive, Commercio - Industria - Agricoltura e Artigianato, Ambiente, Fonti Energetiche; Mario Marucci con deleghe Gestione Rifiuti, Servizi Cimiteriali, Trasporti Urbani e



apposto la sua firma sui decreti di nomina ai seguenti assessori che compongono la nuova Giunta. Questa volta sono aumentati, sono otto coloro che dovrebbero governare la città di Lucera, si è vero andiamo contro corrente per aver aumentato di due il numero degli assessori per accontentare

I ragazzi europei di Erasmus ricevuti a Foggia dal sindaco

Foggia. "Quando tornerete nei vostri paesi, nelle vostre città, raccontate di Foggia, della sua accoglienza, della sua gente. E' il modo migliore per suggellare questa giornata". Il sindaco di Foggia, Gianni Mongelli, ha salutato con queste parole i trenta studenti stranieri del progetto Erasmus ricevuti nella giornata di ieri domenica 9 maggio a Palazzo di Città in occasione della Festa dell'Europa. I ragazzi, provenienti da dieci paesi europei diversi in rappresentanza di 20 università, hanno ricevuto una

targa commemorativa della giornata dal sindaco che consegneranno, alla fine della permanenza nella città di Foggia, ai rispettivi rettori dei propri atenei. La cerimonia è stata anche l'occasione per la firma di un protocollo di intesa tra il Comune e l'università foggiana per lo sviluppo di azioni tese alla realizzazione di progetti per favorire la mobilità studentesca europea e aumentare il grado di internazionalizzazione del territorio.

"I ragazzi che sono qui - ha detto il sindaco Mongelli - sono

Scolastici, Manutenzione del verde pubblico, Pubblica Illuminazione, Polizia Municipale e Viabilità; Raffaele Di Ianni con deleghe al Bilancio, Programmazione Economica, Finanze, Tributi, Patrimonio, Contenzioso, Sportello Finanziamenti. La delega alla Protezione Civile è detenuta ad interim dal Sindaco. I "magnifici otto", si spera, dovranno portare a termine questa amministrazione, senza che nessuno vada a calpestare i piedi del vicino e ricordarsi che "essere uomo politico" significa mettersi al servizio del cittadino, risolvere i problemi della città, e non al servizio del proprio "essere". E' una città questa che potrebbe vivere di solo turismo, per i suoi beni architettonici ed artistici che possiede che fanno invidia a tantissime altre città italiane, potrebbe così diminuire le tasse ed incrementare i servizi di accoglienza. Visitandola a piedi o con la macchina non si vede una gru alzata, l'edilizia oggi al nastro di partenza, tutto è fermo, molti artigiani locali fuggono nelle Marche perché li trovano lavoro. Questo che ho appena detto, i nostri otto assessori lo sanno benissimo, così pure i trenta consiglieri, sindaco compreso. Il tempo gioca a loro favore, adesso hanno il peso di risolvere i tanti problemi di una città che langue, di una città che deve a tutti i costi risollevarsi per consegnarla in modo decente ai nostri figli. Questa è una grande scommessa che ognuno di loro ha fatto, per vincerla!

(Nella foto il sindaco di Lucera Pasquale Dotoli)



l'espressione della vitalità dei giovani di tutto il mondo. Voglio ringraziarvi tutti per aver scelto Foggia per la vostra esperienza di studio, una piccola città del Sud Italia che può dare tanto e che ha tanta voglia di crescere e relazionarsi con culture diverse. Voglio ringraziare ufficialmente anche l'Università di Foggia, per l'impegno che ha profuso in questi anni in favore della mobilità studentesca. Per quanto ci riguarda, abbiamo deciso di impegnarci a fondo per far sì che gli

continua in 2ª

continua dalla prima...

I ragazzi europei di Erasmus ricevuti a Foggia dal sindaco

studenti stranieri che sono ospitati nel nostro comune possano essere accolti nel migliore dei modi. La consegna dell'infopoint turistico all'ateneo e ai ragazzi dell'associazione Erasmus è un modo per concretizzare il nostro impegno che va ad aggiungersi a questo protocollo di intesa che è il primo passo per lo sviluppo di una collaborazione sinergica con l'Università al fine di sviluppare progetti reali per favorire il processo di internazionalizzazione della nostra città. Una città, Foggia, che vuole crescere e vuole aprirsi al mondo e all'integrazione".

Un concetto, questo, espresso anche dal rettore dell'ateneo foggiano, Giuliano Volpe, che ha sottolineato come "la multiculturalità è un patrimonio per l'Europa, che ha non si è piegata all'omologazione e alla cultura prevalente, ma ha fondato sulla diversità la sua forza unitaria. In un momento difficile per l'Unione come quello che stiamo affrontando, la consapevolezza di dover andare avanti sulla strada del completamento dell'unione, anche con l'ingresso della Turchia, è di fondamentale importanza. E' un appello che mi sento di rivolgere soprattutto a voi stu-

udenti, che attraverso lo studio e l'approfondimento potrete evitare gli errori del passato e aiutare i nostri paese a costruire quella pace vera attraverso un processo di inclusione delle differenze e realizzazione di una unione reale dei paesi europei".

Sabato 8 maggio, invece, in piazza Mercato il sindaco Mongelli e l'assessore Laricchiuta avevano consegnato la struttura dell'infopoint turistico - ristrutturata grazie alla misura 6.2 del POR Puglia 2001/2006 - al rettore Volpe e ai ragazzi dell'associazione ESN. Una cerimonia di consegna che ha visto la partecipazione degli studenti Erasmus presenti nella città di Foggia. La struttura, che entrerà a funzionare entro la fine del mese, sarà nella disponibilità degli studenti per dieci ore settimanali, durante le quali diventerà un punto di riferimento per gli studenti stranieri che potranno ricevere informazioni sulla città in maniera completa e in tre diverse lingue, grazie anche alle guide fornite direttamente dall'assessorato al Turismo del Comune di Foggia. Gli orari di apertura e le modalità di funzionamento saranno rese note nei prossimi giorni.



In ricordo di Cristina Casale

Bari. Ricordare la giornalista Rai Cristina Casale, scomparsa l'anno scorso, con un forum dedicato al tema "Donne e informazione". E' l'iniziativa congiunta dell'Ordine dei giornalisti della Puglia e dell'associazione Rai Senior di Bari, in collaborazione con il Liceo Cartesio di Triggiano.

La manifestazione si svolgerà venerdì 21 maggio 2010 alle 17.00 nel salone della Sede Rai per la Puglia (Via Dalmazia 104 a Bari). Interverranno la presidente

dell'Ordine dei giornalisti della Puglia, Paola Laforgia, le giornaliste Rai Lella Marzoli e Maria Rosaria De Medici, la direttrice di Antenna Sud, Annamaria Ferretti, la vicedirettrice del Corriere del Mezzogiorno, Maddalena Tulanti, Stefania Rotolo di Telenorba, le giornaliste della Gazzetta del Mezzogiorno, Enrica Simonetti, e della Repubblica, Titti Tummino, che saranno stimolate dalle domande degli studenti.

(tred)

re, che si assume la responsabilità a norma di legge.

Stampa: Artigrafiche Di Palma & Romano - Foggia

Associato all'USPI

UNIONE

STAMPA

PERIODICA

ITALIANA



MERIDIANO 16

Registrato presso il Tribunale di Lucera il 22.9.86 al n.60. Iscritto nel Registro Operatori Comunicazione al n. 12458. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero dell'auto-

A Piombino vittorie per la Ginnastica Luceria

L'Associazione sportiva Ginnastica Luceria in questa stagione infila una nuova perla nella sua lunga collana di successi ottenuti negli ultimi anni, questa volta con l'ente di promozione Confsport che a Piombino ha organizzato il campionato nazionale Gold di ginnastica ritmica, manifestazione che ha fatto registrare una gran-

de partecipazione di società e atlete.

E in Toscana sono state quattro le ginnaste lucerine che si sono rese protagoniste di prestazione di grande spessore, visto che alla fine della competizione le classifiche parlano di tre successi in altrettanti attrezzi, due terzi posti e altri diversi

piazze di valore.

Nella categoria Junior, nello specifico, Conny Notarstefano ha centrato la vittoria nella fune e il quarto posto nel cerchio, mentre Francesca Parisi è arrivata quinta alla palla e sesta nel cerchio.

Nella categoria Senior, invece, solo podi con Rosa Pia Marracino vincitrice nell'attrezzo della fune e terza al nastro, mentre Valeria Roberti ha centrato il successo alla palla, arrivando poi terza nel cerchio.

"I risultati di Piombino ci ripaiano dei sacrifici fatti prima in palestra e poi nell'affrontare quel lungo viaggio - ha commentato Antonietta de Sio, allenatrice delle atlete e direttrice tecnica della Ginnastica Luceria - e dimostrano ancora una volta che la nostra società è stata in grado di primeggiare anche nel circuito Confsport che costituisce un importante banco di prova e di confronto con altre realtà sportive in un contesto sempre nazionale".



Frana Montaguto, notizie contraddittorie sulla ripresa dei collegamenti ferroviari

"Apprendiamo dalla stampa lo slittamento di 'qualche settimana' della riapertura della linea ferroviaria Foggia- Benevento, che appena 2 giorni fa la Protezione Civile ha detto avrebbe ripreso a funzionare a fine maggio. E' bene che il sottosegretario Bertolaso intervenga personalmente a spiegarci cosa sta accadendo, se ci sono problemi inaspettati da affrontare e quale influenza avranno sulla ripresa dei collegamenti ferroviari e stradali". La richiesta dell'on. Michele Bordo (PD) scaturisce dalle dichiarazioni del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, Giuseppe Valotto, in

visita mattina a Montaguto, dove anche i militari sono impegnati nell'attività di rimozione della terra che ha sommerso la statale 90 e la linea ferroviaria che collega la Puglia alla capitale.

Il 16 aprile scorso, oltre un mese dopo l'invasione dei binari, il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza conferendo tutti i poteri al capo della Protezione Civile. Il giorno prima lo stesso sottosegretario Guido Bertolaso incontrò una delegazione di deputati del PD per annunciare il ripristino dei collegamenti ferroviari e stradali tra la Puglia e la Campania prima dell'estate.

"Come non ho dubitato delle affermazioni fatte da Bertolaso - riprende Bordo - non ho dubbi che le dichiarazioni del generale Valotto siano più che fondate. E' opportuno, quindi, che sia ufficialmente spiegato alle comunità e alle istituzioni locali a che punto sono i lavori e cosa impedisce il rispetto del crono programma iniziale. Come preannunciammo al sottosegretario - conclude Michele Bordo - saremo attenti e vigili affinché gli impegni assunti siano rispettati quanto ai tempi ed alle modalità di esecuzione, perché l'isolamento della Puglia deve cessare al più presto".

Pietramontecorvino, ripresi i lavori nella Torre

PIETRAMONTECORVINO (Fg) - Entro giugno a Pietramontecorvino sarà inaugurato il Museo Virtuale dei Monti Dauni. Il nuovo sito è destinato a caratterizzarsi come una struttura modernissima, posta all'interno dell'antica Torre Normanno-Angioina del complesso di Terravecchia. Grazie all'ausilio di tecnologie multimediali, i visitatori potranno compiere un viaggio virtuale dentro i 29 centri visita tematici dei Monti Dauni. I lavori per il completamento del Museo Virtuale dei Monti Dauni, bloccati a causa della situazione di stallo che ha paralizzato la Comunità Montana fino alla definitiva soppressione, sono ripresi giovedì 6 maggio. Gli ultimi interventi porteranno a compimento un progetto di straordinaria importanza sul quale la Regione Puglia ha investito circa 450mila euro, mentre il piano complessivo inerente ai 29 centri visita ha impegnato una somma complessiva pari a 6.200.000 euro.

"Nelle scorse settimane e più volte nei mesi passati - dichiara il sindaco di Pietramontecorvino, Rino Lamarucciola - abbiamo ripetutamente sollecitato chi di dovere affinché i lavori ricomincias-

sero quanto prima. Questa nuova struttura è fondamentale per far compiere a Pietramontecorvino e all'area interna della Capitanata un salto di qualità per lo sviluppo di un vero e proprio Sistema Turistico". Una volta attivo, il Museo Virtuale dei Monti Dauni sarà aperto 365 giorni l'anno. La Torre Normanno-Angioina di Pietramontecorvino è un imponente gioiello architettonico. Si staglia possente nel cielo, raggiungendo i 30 metri di altezza.

Negli ultimi anni è stata oggetto di accurati lavori di restauro. La sua sommità, straordinario punto panoramico che domina il centro cittadino e fa estendere la vista a perdita d'occhio su vallate e colline circostanti, può essere agevolmente raggiunta grazie a un moderno sistema di scalinate interne in acciaio e vetro che unisce i vari piani ricostruiti con travi in legno lamellare. La Torre è stata edificata attorno al 1200 come elemento

architettonico essenziale del castello. "La compattezza dell'edificio è esteticamente alleggerita da un balcone che affaccia su un cortile più piccolo, da bellissime bifore gotiche, da semplici feritoie e dai merli guelfi che decorano il terrazzo conferendogli una gentile e robusta ariosità" ("Custodi di un'umile bellezza", Vincenzo Francia - Books & News).



Un libro dimenticato

“Rubè” di G.A. Borgese

di Michele Danisi

Non ho mai nascosto il mio disappunto nel constatare l'assenza, almeno da venti anni a questa parte, nei programmi degli esami di Stato, di un autore della statura di Giuseppe Antonio Borgese con il suo lavoro più significativo e rappresentativo della inquieta temperie storica, politica ed umana del primo dopoguerra, agli albori del fascismo: Filippo Rubè. Complici, del resto, di tale emarginazione sono i manuali di storia letteraria, nei quali Borgese e la sua opera sono presenti come semplice e sterile citazione con una risonanza quasi pari a quella del Carneade manzoniano. Eppure, al suo apparire, il 1921, Rubè, nonostante un relativo consenso critico, dovuto alle immancabili diatribe e polemiche di posizioni critiche e letterarie contrapposte (il giudizio di Pancrazi su tutti: “Rubè è il romanzo di un critico”), ottenne una larga notorietà. Ne fa fede la testimonianza compiaciuta di un nome illustre, Guido Piovene: “Col romanzo il suo nome circolò nel gran pubblico. Io studiavo al ginnasio e ... ne fui toccato a fondo Leggevo infatti per la prima volta un romanzo che rappresentava la crisi dell'intellettuale moderno”.

E ancora: “È il primo romanzo di alta qualità scritto in Italia dopo la grande guerra”. Piovene, che fu allievo di Borgese all'Università Ambrosiana, così ricorda il suo maestro: “Le sue lezioni, alle undici del mattino riunivano, oltre agli studenti, tutta una parte della borghesia milanese che teneva a mostrarsi colta”.

Rubè è la storia di un giovane avvocato siciliano, che sentendosi “sprecato” nel suo paesino di provincia, Calinni in Sicilia, cerca avventurosamente successo nell'ambiente della Capitale, entrando, in posizione subalterna, nello studio di un noto avvocato romano. Siamo alla vigilia della grande guerra e Rubè, insofferente della sua modesta sistemazione, convinto interventista, cerca la sua rigenerazione nella guerra e si arruola come volontario. Deluso anche dalla guerra perché “è infame che tutti siano tenuti ad uccidere animandosi d'un odio che non tutti hanno nell'anima (Cap. IV)” e perché “le cause nazionali e sociali della guerra erano vuoti pretesti (Cap. VII)”, dopo il conflitto, Rubè si invischia in una catena di lancinanti esperienze tutte fallimentari: il matrimonio, una sistemazione lavorativa subito interrotta, una relazione difficile con un'amante francese, Celestina, la quale muore annegata durante una gita in barca sul Lago Maggiore; infine, la sua stessa fine casuale a Bologna, coinvolto accidentalmente in una carica di cavalleria contro una ma-

nifestazione operaia e socialista. Rubè è un personaggio senza stella polare. L'insoddisfazione e l'inquietudine sono le uniche sue certezze. Qualche buon proposito subito viene vanificato da una maniacale introspezione corrosiva ed umbratile. Egli insegue “con passione profonda e rovinosa” le cose “inutili e belle”, per dirla col D'Annunzio, alla ricerca, in continuo conflitto con se stesso, di realizzare ambizioni stravaganti ed impossibili. E Rubè ha la coscienza di tutto ciò: “Capisco che non ho forze bastanti per le mie ambizioni, eppure non posso soffocare le ambizioni ... Io poi appartengo a quella infelicitissima borghesia intellettuale e provinciale, storta dall'educazione del tutto o nulla, viziata dal gusto delle ascensioni definitive donde si contemplano i panorami”. Rubè soffre di allucinazioni: a Norvesa, dove si era portato, per partecipare come volontario alla guerra imminente, svegliato dal fragore delle ruote che sobbalzavano sul selciato “vide, con gli occhi sbarrati nel vuoto, cose orrende: il terremoto, i carri funebri della peste con sopra i monatti, dentiere splendide ridenti un gran riso da facce di morti (ed altro allo stesso modo)”. Filippo Rubè è allergico al vivere normale. È un intellettuale macerato da una permanente ossessiva autointrospezione e lacerato da “un disordine orrendo dell'immaginazione”, al pari di tanti altri personaggi letterari coevi (si pensi a D'Annunzio, a Tozzi, a Svevo, a Pirandello, a Moravia). Si distingue, forse, dagli altri per la lucida coscienza di appartenere ad una intellettualità paranoica, estranea alla società: “una cosa orribile, un mostro con due gambe, con due braccia e un cervello che mulina a vuoto”, tanto da gridare in un eccesso di parossismo visionario: “Sgherri, nel fuoco tutti questi libri; diecimila, centomila volumi ... Tutti senza eccezione. Memoriale di Sant'Elena, Stendhal, Nietzsche, D'Annunzio. Tutti nel rogo, superuomini, vivi e morti”.

Si osservi, per inciso, che questo pathos della negatività è una malattia comune agli scrittori siciliani, da Verga a De Roberto, a Pirandello, fino a Tomasi di Lampedusa. La diffusa ed innata “delusione storica” del ceto intellettuale siciliano ne fiacca l'energia vitale e contagia, senza rimedio, il loro scetticismo sull'irreversibilità degli eventi socio politici, specie negli anni tumultuosi e spesso indecifrabili succedutisi alla prima grande guerra. Per mio conto, al contrario, sono convinto che gli intellettuali hanno il dovere di non rassegnarsi ad essere “Cassandre inascoltate”, in presenza di sistemi socio politici corrotti e conflittuali. Lo scetticismo dei grandi scrittori siciliani risale, senza dubbio, al loro patriarca, il Verga. Rubè, ad esempio, è il fratello gemello del giovane Ntoni. Come il suo predecessore vuole essere un diverso e, per questo, finisce per divenire un escluso, “un vinto”. Anche Filippo Rubè tenta, per due volte, di tor-

nare a Calinni, il suo paese natale, ma entrambe le volte ne è respinto: la prima volta, perché non sarebbe degno il suo paese di lui e delle sue ambizioni; nel secondo tentativo, è lo stesso protagonista che non si sente più degno di rientrarvi e, allora, Calinni diviene inaccessibile alla sua coscienza, un paradiso perduto per sempre (si pensi al mirabile finale dei Malavoglia). A questo “refrain” del ritorno “alle madri”, “a questa chiesa naturale che raramente nega un conforto” e che, con termine tecnico, si dice regressione, aggancerà più tardi, il Vittorini il viaggio del suo Silvestro in “Conversazione in Sicilia”.

Sono numerosi i riverberi letterari e tematici del romanzo di Borgese sugli autori coevi almeno fino agli anni '50, ma qui mi preme accennare ad un altro carattere del libro. Il suo significato non si esaurisce nell'epifania del tipico “eroe decadente”, afflitto dal male incurabile dell'inefficienza al vivere, ma il romanzo presenta radici genetiche più complesse e composite. Rubè riflette anche la coscienza storica di quegli anni così convulsi e spesso destabilizzanti: la grande guerra, la tensione interventistica, le convulsioni del dopoguerra, l'ambiguo diffondersi del fascismo, le lotte operaie e socialiste. È, in termini più precisi, un romanzo storico a tutti gli effetti.

La microstoria, voglio dire, è funzionale, alla macrostoria o viceversa che non ne muterebbe molto il concetto. Non sarà inutile, a questo punto, il riferimento al modello manzoniano. Si sarà notata, nell'allusione alla complessa trama di dubbi autodistruttivi e di allucinato incubo di Rubè, l'allusione ai monatti. Ma c'è di più: l'incontro del nostro protagonista con padre Mariani, dopo la disgrazia dell'annegamento della sua amante Celestina nel lago Maggiore, di cui Filippo si sente fortemente colpevole, rimanda chiaramente, sia pure con modalità ed esiti diversi, a quello più celebre del Cardinale Borromeo con l'Innominato. Rubè perde anche questa occasione, per dare una soluzione positiva alla sua grave crisi esistenziale, incapace, come sempre, di conciliarsi con la vita e tanto meno con Dio, fiaccato com'è da un'inerzia spirituale insolubile e corrosiva. È davvero un libro da leggere e da raccomandare specie ai giovani, spesso ormai navigatori solitari nel mare “periglioso” dell'elettronica digitale, attratti dal mondo lusinghiero ed ingannevole di “facebook” o dei “social network”.

A loro occorre ricordare che un libro come questo ti mette in contatto con la vita e con la nostra storia, che della vita è maestra, nella convinzione, per dirla con Eugenio Scalfari, che un buon libro “è l'equivalente di una preghiera”.

Viaggi in terra di Puglia

Carissimo Francesco Giuliani, Ho ricevuto e letto con interesse e piacere il tuo ultimo volume, «Viaggi novecenteschi in terra di Puglia – Nicola Serena di Lapigio, Kazimiera Alberti, Cesare Brandi», Prefazione di Benito Mundi, Edizione del Rosone, Foggia, 2009. Esso mi pare molto interessante non solo per la completezza bibliografica degli autori, ma anche per l'analisi strutturale dei testi, del mondo poetico e narrativo, come pure paesaggistico degli ambienti descritti. Il libro, oltre a una chiara e completa interpretazione filologica, riporta pure dei brani antologici, di N. Serena di Lapigio e della Alberti delle opere prese in esame.

Ho dato subito una buona e, credo, esaustiva lettura dei vari testi, poiché, anche se in maniera molto differente da te, li conosco comunque tutti e tre. Avevo già apprezzato quasi dieci anni fa il testo Panorami garganici di Nicola Serena di Lapigio, edito nel 1934, che mi aveva prestato per un mio studio su alcuni personaggi sannarhesi del primo Novecento, l'amico Gabriele Tardio.

Anche il libro di viaggi pubblicato a Napoli nel 1951 ed intitolato Segreti di Puglia della scrittrice ed esula polacca Kazimiera Szymanska, neutralizzata in Alberti, dal nome del primo marito, viene presentato in modo organico e quasi surreale in quanto la magia della civiltà pugliese si presenta come un mistero di incanto all'occhio stravolgente di una profuga dell'Est, quale è stata l'autrice del saggio presentato.

Mentre, credo, non abbia bisogno di un quadro espositivo l'opera di Cesare Brandi, cultore di quella società letteraria novecentesca italiana che riscopre nella civiltà dei costumi il mistero di un mondo poetico da non profanare con alchimie prosastiche-rappresentative di alcun genere. Nel tuo ampio volume, affronti, tra l'altro, lo studio, come accennato, del libro Pellegrino di Puglia, apparso per i tipi della Laterza di Bari nel 1960.

Come ricordavo in precedenza, sono molto contento di questo tuo nuovo lavoro critico-letterario poiché colmi un vuoto nella conoscenza di immagini pittoresche di reportage riguardanti sempre la nostra tanto decantata terra circondata da imprese di eroi e da fervori umani e spirituali, oltre che poetici: una via di mezzo tra la cultura etnolinguistica e demo-antropologica, con scalfiture di intrecci giornalistico-letterari di elevata cultura. Ho notato che le raccolte di scritti di Davide Grittani Verso Sud e di Antonio Motta Cento Puglie che tu certamente conoscerai, non citano per nulla questi volumi di primaria importanza documentaristica: se si eccettua un brano di Brandi riportato nel testo di Motta, ma senza alcun profilo storico-biografico dell'autore. Ecco perché, ripeto, tu costituisca l'arripista in questo senso. Effettivamente proprio qui a San Marco, soprattutto dei testi di N. Serena di Lapigio, Panorami

garganici e Pellegrino di Puglia di Cesare Brandi, se ne trovano più di una copia in alcune biblioteche private. Però grazie a te, viene non pubblicizzato il nome, ma fatte conoscere in senso ampio e completo le loro opere.

La tecnica analitica è sempre quella a te più congeniale: unire l'intera descrizione, attraverso un'indagine comparativa con altre opere e autori che hanno trattato lo stesso tema, magari da visioni e angolature diverse, per giungere a un punto fermo che è quello di far conoscere il mistero di una letteratura apparentemente secondaria che va a commisurarsi con i personaggi, i volti, le tradizioni, gli ambienti, le storie, le immagini pittoresche e il mondo arcaico-contadino, tra cui le donne con il fazzoletto colorato degli anni trenta di San Marco in Lamis di Serena di Lapigio, che appartengono interamente non solo all'antica civiltà garganica, ma anche più estesamente a quella dauna.

Queste stesse impressioni furono provate trent'anni prima di Serena di Lapigio, da un altro scrittore di viaggi, il romagnolo Antonio Beltramelli.

Oltre alla malia del mondo contadino garganico, questa terra viene rivestita dagli autori trattati di una magia di sacralità come gli incontri avuti con sommo pudore con il futuro Santo delle Stimate, Padre Pio da Pietrelcina, in San Giovanni Rotondo, attraverso quasi una trasfigurazione mistica del Cappuccino scrutatore e maestro delle coscienze da emendare ed educare. Come pure lo scrittore viaggiatore si immerge nella svettante maestosità paesaggistica di Monte Sant'Angelo dove vige in un connubio di secolare tradizione, fede e splendore urbanistico-architettonico, a partire dai gloriosi albori medievali: aspetti multiformi presenti in tante opere e autori da te scelti e analizzati con sensibilità e acume.

Ed è in questoto: scenario poetico-popolare con composita leggiadria strutturale, nel senso che riesci bene ad amalgamare figure e ambienti diversi che assurgono a valore poetico-legendario, come il mistero di ogni personaggio e paesaggio pugliese in generale e garganico-dauno in particolare, che si muove la tua critica letteraria, dal tono tra il melodioso e l'elegiaco, soprattutto nel rincorrere sprazzi di vita vissuta nella spontaneità e genuinità di un mondo apparentemente sommerso.

Il tutto poi si trasforma nel contempo in una elegante prosa illustrativa e lungimirante in quanto l'incanto tra passato e presente storico si proiettano all'insonno verso un orizzonte più ampio di immagini e profili umano-psicologici del tutto originali.

Ecco perché, come ho più volte scritto e ricordato, ti siamo tutti fortemente riconoscenti per i vari volumi dedicati alla cultura letteraria di Capitanata e più estesamente della Puglia: diversamente, come ho ricordato in altri miei interventi giornalistici, tante opere pregevoli sarebbero rimaste sconosciute a lettori più giovani; soprattutto perché irreperibili dal grande pubblico locale e non.

Ti ringrazio come sempre dei preziosi doni di un amico e un critico letterario che io certamente apprezzo. Cordialmente

Leonardo P. Aucello

“Le Quattro Stagioni” alla Paisiello di Lucera

Il sesto appuntamento con la 27esima stagione concertistica dell'Associazione Amici della Musica “Giovanni Paisiello” di Lucera ha proposto un programma irresistibile: il Concerto op. 8 “Le quattro stagioni”, capolavoro di Antonio Vivaldi, un'opera, a tutti nota, che è in grado di cantare i suoni della natura, e di riprodurre le sensazioni suscitate dalla pienezza delle stagioni e dal loro alternarsi.

Ad esibirsi sabato 8 maggio, alle 19.30, nella Sala di Via Bozzini sarà l'Ensemble “Giovanni Paisiello”; formazione musicale nata dallo scambio di esperienze artistiche intercorso tra giovani musicisti di riconosciuto valore, attivi nelle formazioni sinfoniche di maggior prestigio e formati nelle accademie di più alto livello presenti sul territorio europeo. Punto di riferimento è proprio l'Associazione Amici della Musica di Lucera, dove l'Ensemble risiede e ha la sua stagione concertistica.

I componenti dell'Ensemble hanno al loro attivo un'importante attività cameristica nelle più svariate formazioni, dal trio al quartetto d'archi, dal quintetto con pianoforte al sestetto d'archi. L'elasticità di formazione del complesso strumentale, consente la realizzazione di un vasto repertorio, dal Barocco al Novecento, che esalta le peculiarità interpretative di ciascun componente.

In occasione del concerto di sabato il gruppo era composto da Laura Aprile e Claudio Rotundi (violino), Fabio Gagliano (viola) e Francesco Parente (violoncello). Violino solista è stata Maria Saveria Mastromatteo. La violinista foggiana è entrata a far parte

nel 2001 dell'Accademia del Teatro alla Scala con l'assegnazione di borsa di studio riservate ai migliori allievi, e dal 2004 è stata componente dell'Orchestra Giovanile “L. Cherubini” diretta dal Maestro Riccardo Muti, che l'ha espressamente scelta per un periodo di circa cinque anni, con-



clusosi con un programma realizzato con il M° Claudio Abbado. Con l'Orchestra “L. Cherubini” ha svolto intensa attività concertistica in Italia, Spagna, Svizzera, Belgio, Malta, Russia, Francia, partecipando a prestigiosi festival. Ha collaborato, quale vincitrice di audizioni, con numerose importanti orchestre e attualmente nel ruolo di “concertino dei secondi violini”, nell'Orchestra del Teatro Regio di Parma.

A rendere ancora più interessante e unico l'appuntamento è stata la lettura da parte di Maria Rosaria Vera dei “Sonetti dimostrativi del Signor Antonio Vivaldi”.

Originaria di Vico del Gargano, l'attrice è apprezzata protagonista in vari gruppi teatrali. Autrice di testi poetici in vernacolo, fine

interprete di liriche e poesie napoletane, oltre ad aver ricoperto dei ruoli ed essere stata la voce recitante di alcune operette messe in scena nella sala concerti degli Amici della Musica di Lucera, per la regia del tenore Andrea Binetti, vanta anche partecipazioni di rilievo in

cortometraggi (“La Sistemazione”) e film (“Cardo Rosso” e “La Luce dell'Ombra”).

“Abbiamo offerto – dichiara il presidente dell'associazione Amici della Musica Elvira Calabria – un'esibizione brillante, in cui a pieno è rivissuta l'intensità e la luminosità dell'opera vivaldiana: una musica fatta di colore vivo e reale, un colore tutto italiano”. “L'Ensemble Paisiello – le fa eco il Maestro Enzo Mastromatteo, direttore artistico dell'associazione – grazie alla grande l'intesa dei musicisti, ha reso le tonalità luministiche delle stagioni vivaldiane con una limpidezza e un entusiasmo pieni di brio ritmico e di seducente trasporto melodico”.

(Nella foto: Maria Rosaria Mastromatteo)

I 150 anni dell'Unità d'Italia

di Maria Luisa Di Silvio

I mille volontari che si raccolsero attorno a Garibaldi, male equipaggiati e malissimo armati, partirono da Quarto nella notte tra il 5 ed il 6 maggio 1860. Provenivano soprattutto dalla Lombardia, dalla Liguria e dalle file degli esuli meridionali. Le due navi sulle quali si erano imbarcati fecero scalo a Talamone, un porto toscano, dove Garibaldi riuscì a farsi consegnare un certo quantitativo di armi dal comandante della fortezza. Garibaldi con i suoi volontari sbarcò a Marsala l'11 maggio, dirigendosi immediatamente verso l'interno.

A Salemi emanò un decreto, col quale assumeva la dittatura della Sicilia in nome di “Vittorio Emanuele re d'Italia”. Il periodo che va dal primo scontro con le truppe borboniche, avvenuto a Calatafimi il 15 maggio, alla liberazione di Palermo (6 giugno) fu il momento in cui l'eroismo dei garibaldini e l'eccezionale capacità del loro capo raggiunsero le punte più alte e leggendarie. Elemento decisivo del successo fu non soltanto la partecipazione diretta di insorti siciliani alla lotta armata, ma anche e soprattutto il generale clima rivoluzionario che si creò immediatamente in tutta l'isola e che Garibaldi, con la sua profonda sensibilità popolare, riuscì a comprendere e valorizzare. Attorno a lui si creò un'atmosfera di fiducia e di entusiasmo; soprattutto le masse contadine vedevano in lui il vendicatore di tanti torti ed ingiustizie, l'uomo che avrebbe guidato la riscossa dei poveri contro i potenti. A Palermo, nel corso di una battaglia che si svolse per tre giorni, dal 27 alla mattina del 30 maggio, la grande maggioranza della

popolazione insorse a fianco dei garibaldini. Le truppe borboniche trattarono un armistizio e si imbarcarono abbandonando la capitale siciliana, le restanti furono sconfitte definitivamente a Milazzo il 20 giugno. Ormai tutta l'isola era libera. Lo sbarco di Garibaldi in Calabria, 20 agosto 1860, diede il colpo di grazia all'esercito borbonico che cominciò a disgregarsi, mentre le popolazioni insorgevano in tutto il Mezzogiorno continentale. Il 6 settembre Francesco II e la moglie abbandonarono la capitale e si rifugiarono nella fortezza di Gaeta. Il giorno successivo Garibaldi, precedendo le sue truppe, entrò con pochi uomini del suo seguito a Napoli, accolto trionfalmente dalla popolazione. Omettendo alcuni passi della nostra storia, arriviamo alla conclusione quando l'esercito piemontese, al comando dei generali Fanti e Cialdini, occupò le Marche e l'Umbria, sconfiggendo il 18 settembre a Castelfidardo le truppe pontificie comandate dal generale francese Lamoricière. Il 3 ottobre Vittorio Emanuele II assunse il comando dell'esercito, che si diresse verso l'Italia meridionale. Mentre il re varcava il confine napoletano e si incontrava con Garibaldi nei pressi di Teano, la Camera dei Deputati di Torino approvava quasi all'unanimità un disegno di legge che autorizzava il governo ad accettare l'annessione senza condizioni e mediante plebisciti di altre regioni italiane. Il 21 ottobre ebbero luogo le votazioni plebiscitarie, con le quali fu sancita l'annessione delle Due Sicilie al Piemonte, seguita a breve scadenza dal plebiscito dell'Umbria e delle Marche 4 e 5 novembre.

Provincia: Proposte contro la crisi in agricoltura

Foggia.

“Tempo c'è voluto, ma finalmente l'assessore all'Agricoltura ha smesso di occuparsi delle competenze amministrative e ha deciso di cimentarsi con la soluzione dei problemi veri e seri dell'agricoltura attivando una delle misure anticrisi proposte dal Partito Democratico e dal centrosinistra a dicembre del 2008w :”. E' il commento del capogruppo Provincia del PD, Antonio Prencipe, alla notizia dell'avvenuta attivazione di contributi in conto interessi alle aziende appesantite dai debiti che “sommiglia tanto al fondo di solidarietà che, a dicembre 2008 e novembre 2009, abbiamo chiesto di istituire e finanziare innanzitutto con le entrate garantite dalla Tosap versata dalle aziende agricole”.

“Purtroppo, non ci è possibile

valutare il provvedimento nel merito, perché la Commissione consiliare Agricoltura non è stata coinvolta in alcuna forma – continua il capogruppo del PD – nonostante questa proposta fosse stata avanzata in Consiglio e nonostante l'opportunità politica del più ampio coinvolgimento istituzionale”.

Il Partito Democratico chiede alla Giunta di continuare ad impegnarsi a sostegno dell'agricoltura e dell'agroalimentare di Capitanata, sottolinea Antonio Prencipe, “continuando ad attingere dal nostro Pacchetto Agricoltura” che, anticipando quanto affermato dall'assessore all'Agricoltura, propone: l'istituzione dell'Albo delle eccellenze produttive, anche per rafforzare il peso politico dell'agricoltura foggiana in sede regio-

nale; la creazione del Marchio Qualità/Lavoro, che assegni valore aggiunto commerciale al rispetto delle norme in materia di lavoro; la costituzione dell'Osservatorio provinciale sui prezzi dei prodotti agroalimentari e di quello per la Sicurezza Alimentare.

Queste due ultime iniziative sono state attivate da tempo dalla Provincia di Forlì-Cesena, ente con cui l'Amministrazione provinciale ha recentemente siglato un patto di gemellaggio: “Pur essendo gruppo di minoranza, non ci sottraiamo alla responsabilità di offrire il nostro contributo all'azione di governo – conclude Antonio Prencipe – anche svolgendo funzioni di supplenza rispetto ad una maggioranza unicamente interessata agli assetti amministrativi”.

Apricena, l'ici passa dal 6,5 al 4 per mille

Maxi riduzione dell'ICI (Imposta Comunale sugli Immobili) decisa dal Comune di Apricena per aiutare le aziende edili. Passa dal 6,5 al 4 per mille l'imposta per le imprese di costruzioni: l'intervento interessa abitazioni, accessori e pertinenze di proprietà delle imprese di costruzioni che risultano invenduti, non locati o concessi in comodato per un periodo di due anni a decorrere dalla data di accatastamento. «Il provvedimento – spiega Giovanni Del Fine, Assessore alle Attività Produttive – evita il susseguirsi di accertamenti tributari a carico di imprese di costruzioni finora gravate di imposte per immobili che non producono alcun reddito».

Un intervento, dunque, a beneficio dell'edilizia, importante ca-

tegoria produttiva. «Già in un recente passato – ricorda Del Fine – siamo intervenuti a sostegno del settore edilizio permettendo, con una apposita delibera di Consiglio, la rateizzazione degli oneri di urbanizzazione e dei costi di costruzione. Una dilazione possibile anche in caso di Denunce di inizio della Attività (DIA), limitatamente alla ristrutturazione totale degli edifici».

